

liano, che proprio allora in qualità di rappresentante del suo sovrano, comparve in Mantova,¹ dove convennero altresì gli oratori di Francia, Inghilterra e Spagna, per fare proposte di pace.

Giulio II voleva trattare personalmente col Lang e siccome nella piccola città di Ravenna non era possibile preparare un degno ricevimento al rappresentante dell'imperatore, il papa, assai scontento della lentezza con cui i suoi capitani conducevano la guerra, il 3 aprile del 1511² lasciò la detta città e recossi a Bologna, dove entrò il 7 del medesimo mese fresco come « un giovane guerriero ». ³ Subito il giorno 10 fecero il loro ingresso solenne in questa città Matteo Lang e Giovanni Gonzaga quali oratori dell'imperatore, e Giacomo Conchilles, come rappresentante di Ferdinando di Spagna, dopo che in segreto avevano già avuto una udienza dal papa. ⁴ Nel loro ingresso fu notato subito con dispiacere, che il Lang indossava abito secolare. Il pedante maestro delle cerimonie Paride de Grassis racconta: « Io indarno ho pregato il Lang a indossare l'abito ecclesiastico, specie dovendo esser nominato cardinale quanto prima; egli mi ha respinto bruscamente dicendo: Io mi presento così, come son partito dall'imperatore. Avendo io dimandato consiglio al papa su questo incidente, egli mi ha risposto che lasciassi correre, e così ho fatto, benchè molti siansi indignati con me e molto più con il Lang ». ⁵

Quando il giorno appresso gli ambasciatori vennero ricevuti in pubblica udienza, al Lang per ordine espresso del papa venne assegnato il posto di onore immediatamente dopo i cardinali diaconi. A questo e ad altri segni d'onore il rappresentante dell'imperatore corrispose con tal villana arroganza e insopportabile orgoglio da apparire agli occhi dei colti Italiani un vero barbaro. All'udienza « in una breve e oltremodo arrogante orazione » il Lang dichiarò che Massimiliano avealo inviato in Italia per ria-

¹ Cfr. LUZIO-RENIER, *Collura e rel. lett. d'Isab. d'Este* II, 2, 243.

² PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 260. GREGOROVIVS VIII³, 68 e BOSCH, *Julius II*, 219 pongono la partenza del papa il 30 di marzo. Entrambi hanno letto il GRASSIS molto alla sfuggita poichè è vero che in questi il capitolo *Discessus pontificis ex Ravenna ad Bononiam* comincia con le parole: *Die Dominica 30, Martii*, ma se i due suddetti autori avessero letto qualche riga più avanti, avrebbero trovato che il 30 marzo venne solo decisa la partenza, e che poi il GRASSIS continua: *Itaque die Iovis tertia Aprilis inde movit*. Cfr. BERNARDI II, 319. Da Ravenna il papa s'era portato il 25 marzo per tre giorni a Cervia (SANUTO XV, 89, 93, 94). Ricorda la visita a S. Apollinare in Classe, in cui l'accompagnarono 12 cardinali, una grande iscrizione nella nave laterale sinistra.

³ Cfr. BALDISSERRI, *Giulio II in Romagna* 587.

⁴ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 262, 263. Cfr. BERNARDI II, 320 s.; *Lettres de Carondelet* III. ULMANN II, 426 pone, certo non giustamente, l'udienza privata l'11 aprile. Cfr. *Lettres de Louis XII*, II, 139.

⁵ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 265.